

NUMERO · UNICO

24-9-1987 25-2-1988

INDICE

Dalla Redazione	pag.	3
Saluto del Comandante di Battaglione		E31
Saluto del Comandante di Compagnia	11	7
Cosa ci rimane?	11	Ÿ
Disciplina	1.6	10
Nonnismo? No. grazie	11.	12
Le Specializzazioni	11	1.5
- I Fucilieri	11	17
- I Fucilieri BAR	11	
- I Mortaisti	11	24
- I Trasmettitori	n	2.5
- I Controcarro	11	30
- Gli Alpiri d'Arresto	11	32
Il Calendario	11	3.3
Per ritrovarci	11	69

Dalla redazione

Molte sono le esperienze che, nella vita di un uomo, si ripropongono ciclicamente. Alcune sono importanti e segneranno per sempre la persona, altre sono episodi fugaci e del loro passaggio non rimarra' traccia. Si riproporranno, prima o poi; ritorneranno; gradite o meno, durante la nostra esistenza.

Ma vi sono esperienze uniche e irripetibili: delle quali ci rimarra' solo il ricordo, piu' o meno annebbiato e il solco piu' o meno profondo che esse hanno scavato in noi. Il servizio militare e' senz'altro un momento di questo tipi: trascorreranno questi quindici mesi e non si ripeteranno. Non il rivivremo piu': se non con la memoria.

Ma la memoria va aiutata: e' questo lo scopo del "Numero Unico"! Sfogliandolo, chissa' tra quanti anni, ci ricorderemo dei colleghi di corso, dei momenti-chiave di questi cique mesi, dei nostri superiori.

Non tutti i ricordi saranno necessariamente piacevoli: e non potrebbe essere diversamente; ma forse sono proprio i momenti piu duri che ci porteranno il ricordo piu dolce!

E adesso, come in tutte le prefazioni che si rispettino, i ringraziamenti: grazie ai nostri superiori che ci hanno appoggiato ed aiutato; grazie al Sottotenente Rostagno e al Sottotenente Tettamanzi che ci hanno seguito da vicino; grazie a tutti i plotoni che ci hanno fornito articoli e a tutti i singoli che ci hanno dato le foto pubblicate. E poi naturalmente, grazie ai 148 allievi ufficiali che, il 24 Settembre 1987, hanno varcato il cancello della "Cesare Battisti": questo Numero Unico lo avete scritto voi!

La Redazione del Numero Unico

Saluto del C.te di Battaglione

Agli Allievi del 127º Corso AUC

Dopo un intenso periode addestrativo che vi ha costretti a pescare nel fondo del vostro animo le energie necessarie per affrontare e superare il selettivo corso per Allievi Ufficiali di Complemento, sonò profondamente lieto di congratularmi con vei per i risultati conseguiti- che sono in perfetta sintonia con gli obiettivi del Corso stesso.

Sono fermamente convinto che raggiungendo i reparti ai queli sarete assegnati riuscireie ad utilizzare le esperienze che la Scuola Militare Alpina vi ha fornito per il bene dell'Istituzione e saprete seprattutto tutelare il patrimonio umano che la societa italiana ci offre consegnando nelle nostre mani i giovani in servizio di leva.

Sono convinto di cio' perche' durante le vostre attivita' addestrative sulle nostre montagne ho avuto, durante i miei incontri con voi: la precisa sensazione di quanto sia reale il vostro entusiasmo per la vita militare alpina.

.Vi ho scoperti sereni e vi ho sentiti rilassati. in grado di affrontare le difficolta" con raziocinio e il necessario dominio sulle vostre capacita" intellettuali.

Ricordo che molti di voi iniziarone il Corso non avendo espressamente richiesto l'assegnazione alla Scuola Militare Alpina; alcuni sono stati selezionati e quindi dimessi, altri hanno concluso brillantemente il Corso stesso scoprendo: forse, un mondo nuovo dove hanno incontrato difficolta, di adattamento e ambientamento che hanno proposto loro limiti inaspettati.

Tutti harmo imparato che la montagna e' soprattutto selettiva ma hanno imparato: amandola: quanto sia estremamente generosa verso coloro che l'affrontaro con la necessaria praparazione, con il dovuto entusiasmo e: importantissimo: con un pizzico di umilta':

Ecco perche' sono oltremodo lieto, proprio perche' tutti voi, anche coloro che avevano qualche piccolo dubbio, avete saputo esprimere le energie necessarie per superare la selettivita' del Corso.

Anche con voi la Scuola Militare Alpina puo' ritenere di aver assolto egregiamente il compito di formare comandanti di uomini; comandanti di soldati; comandanti di alpini: uomini; quindi. in grado di comandare altri uomini e capaci di condurli, nel rispetto della massima sicurezza, sulle nostre meravigliose montagne; con impegno professionale, con disinvoltura umana, con la necessaria energia fisica.

Ecco perche' da oggi dovete considerarvi Sottotenenti di prima nomina degli alpini: congratulazioni!

Al giovani Sergenti del 61° AS e 8° CORIS...

...vada il mio particolare apprezzamento per l'impegno costantemente profuso nel seguire l'attivita' addestrativa del 129° Corso AUC. Sono lieto di formulare loro il mio sentimento di gratitudine per l'entusiasmo dimostrato e per i brillanti risultati conseguiti al fianco degli allievi del 129° Corso AUC.

Ricordo di averli piu' volte additati per la loro compostezza. durante le adunate e durante l'attivita' di istruzione formale: ai giovani Allievi del 129° Corso portandoli ad esempio e rendendo loro quindi merito per l'impegno proposto.

Sono lieto di salutare anche colore che, sebbene non lascino per il momento la Scuola, si accingopo comunque a trarre il massimo beneficio per la loro preparazione professionale.

Ju Cal partonio Vizzi

Saluto del C.te di Compagnia

Allievi del 129º Corso, state per lasciare la seconda COmpagnia che vi ha accolto e guidato dal primo giorno di questa vostra meravigliosa esperienza.

I vostri squardi: timorosi e spaesati i primi giorni: brillano ora forti e siduri delle vostre capacita? « consci delle responsabilita" che vi attendono:

I Reparti Alpini sono bisognosi della vostra opera e della vostra totale disponibilita.

Siate generosi come si conviene tra Alpini, tra gente di montagna.

Non vi mancheranno le soddisfazioni, quelle vere. In bocca al lupo Sottotenenti del 129º Corso.

Con stima

Cap. Giorgip Braga

Cosa ci rimane?

Un lampo e' passato nel cielo: un attimo lungo cinque mesi sullo sfondo azzurro della SMALP: penso che per la maggior parte di noi debba essere stato cosi': anche se forse per alcuni la luce deve aver viaggiato ad una velocita' esasperatamente lenta.

Comunque sia il tempo e' passato, siamo una compagnia matura che puo' guardarsi alle spalle valutando con oggettivita' le difficolta' superate. Sicuramente ognuno possiede un collage personale su cui ha attaccato tutti quei pezzettini lunghi un giorno che compongono i cinque mesi passati ad Aosta (e dintorni!). Per questo le riflessioni che seguono esprimono solo un pensiero personale ed un'occasione di confronto per tutti.

- Di solito, stilando un resoconto, un consuntivo, cerco di soffermarmi prima di tutto sulle cose negative perche', lasciando per ultimi gli avvenimenti piacevoli, questi colorano positivamente i ricordi.

Personalmente non trovo degli aspetti negativi, che ancora mi facciano soffrire, nell'esperienza che abbiamo vissuto: tutte le fatiche ed i sacrifici sopportati, una volta superati, si sono trasformati in ricordi da guardare con tenerezza e con la consapevolezza di aver segnato, giorno dopo giorno, un piccolo successo personale, di avere superato da vincenti tanti traguardi che ora sono definitivamente dietro di noi.

Da qui nasce la convinzione che saremo capaci di andare avanti anche oltre la fine del corso: anche nella vita: da vincenti: cioe' da persone che abbiano la capacita' di gioire delle proprie vittorie e il coraggio di criticare con onesta' i propri errori.

A quelli che non ce l'hanno fatta rimane comunque la consapevolezza che molti fra di noi li hanno ammirati per le loro doti che sicuramente faranno di loro degli uomini maturi.

Andiamo quindi fino in fondo, serenamente, ognuno per la propria strada, sotto un cielo azzurro come quello della SMALF!!

AUC Ferruccio Rovelli

Disciplina

Perche' questo cinturone deve essere cosi' stretto? A cosa serve che i capelli siano cosi' corti? Perche' non lasciamo il letto fatto ordinatamente, anziche' fare ogni mattina questo mucchietto di lenzuola e coperte piegate? Perche' non ci mandano a dormire?

Queste e tante altre domande ci si pone quando ci si trova ad essere militari. In genere le si bolla come assurdita" e si coniano frasi "storiche" come "La' dove finisce la logica comincia la naja".

Questo e' pero' perlomeno riduttivo. Lo schema di vita imposto a chi porta le stellette e' comprensibile solo se si tiene presente quale e' il vero scopo per cui un Esercito di un Paese democratico esiste: prepararsi alla difesa del territorio Nazionale.

E' difficile accettare, soprattutto per un popolo tendenzialmente pacifico come quello italiano, un'affermazione del genere, ma la realta' e' spesso scomoda.

Anche la guerra e' molto scomoda: il vero impegno su un potanziale teatro di guerra lo si giocherebbe sul terreno e non di ironte ad un video ed una pulsantiera. Ecco perche' e' necessario che una Istituzione complessa sia consolidata da un profondo senso di disciplina che imponga a tutti i componenti regole di vita collettiva. Non e' accettabile in una situazione di combattimento (a cui speriamo di non arrivare mai!) anche il minimo errore perche' questo metterebbe in pericolo chi lo compie e soprattutto gli altri.

E' per questo che e' necessaria una forte dose di disciplina che porti l'individuo ad autogovernarsi facendo sempre tutto nel modo corretto istintivamente nell'ambito del gruppo.

Ma poi parliamo tanto di disciplina come se questo termine esprimesse concetti avulsi dal vivere comune: ma non e' forse disciplina il Codice della Strada? Non e' forse disciplina quella di una squadra di calcio che punta allo scudetto? E non

e' disciplina sedersi a tavola in famiglia tutti alla stessa ora ... Tutta la vita di gruppo e' disciplina e le Forze Armate ne sono l'in:arnazione per eccellenza.

La disciplina, per tornare a noi militari, passa anche attraverso i capelli corti (che poi, in particolare, hanno lo scopo di aumentare l'igiene della persona), muoversi in senso antiorario in armeria e il non giustificare sempre le proprie mancanze.

Se riusciremo a ricordarci questi semplici concetti il fatto di portare le stellette acquisira' un nuovo senso ed il servizio di leva non sara' un anno sprecato ma la tassa (e fra tutte le altre che gia' paghiamo questa e' veramente "una-tantum"!) che il cittadino maschio (per ora, ma tutti noi speriamo di poter condividere questa soddisfazione col gentil sesso ...) paga per la sicurezza di tutti.

Nonnismo? No, grazie!

Il 24 settembre 1987 e' una data che ricorderemo. Ripenseremo spesso al nostro timore, alla nostra titubanza, al nostro sentirci spaesati in un ambiente sconosciuto e reputato a priori ostile. Ad aggravare il tutto c'erano poi i racconti di amici che gia' erano passati dall'esperienza del servizio militare e che ci avevano parlato della vita della caserma, di quella "ufficiale" e di quella "sotterranea".

Fra i racconti di questa vita "underground", sotto la colonna "cose brutte", sta, a caratteri cubitali, la parola "nonnismo". Ultimamente le cose, a detta di tutti, stanno notevolmente migliorando: i famosi scherzi, in passato a volte duri e snervanti, sono diventati cose poco piu? che goliardiche, con cui ci si puo' anche divertire; pero', per chi arriva in una caserma dalla vita civile, puo' essere ugualmente traumatico.

E i corsi AUC, nella maggior parte delle Scuole, vantavano un "nonnismo" che, se pur di classe maggiore, non differiva eccessivamente da quello degli altri reparti.

Ecco quindi 140 giovani ed impauriti allievi del 129º Corso SMALP attendere il contatto con gli anziani, con quel misto di timore ed impazienza di quelli per cui l'attesa snervante e' piu' dolorosa di qualsiasi sofferenza.

Passa il primo giorno, passano il secondo e il terzo ... della Compagnia anziana nessuna traccia!! Sono fuori in esercitazione, dicono, o forse al campo, o forse non li incontriamo solo perche hanno orari diversi dai nostri ... ma dove hanno le camerate?!

Poi, finalmente, li vediamo. L'impatto visivo non e' dei piu' piacevoli: il loro "look" (che presto sarebbe diventato anche il nostro!) er e caratterizzato dal viso multicolore dall'espressione stanca. Stavano rientrando in caserma da un'uscita e a noi riuscivano a dedicare solo LITTER distratta. Solo sapendo come noi abbiamo atteso l'arrivo della Compagnia giovane possiamo capire che: in realta', anche loro quello doveva essere un momento importante!

Ecco, ci siamo: ora gli anziani sono in caserma, questa sera verranno nelle nostre camerate, chissa' cosa ci faranno fare... Ma la sera passa tranquilla, e cosi' quella dopo e quella dopo ancora. La cosa si fa strana... Il primo momento in cui ci si incontra e' casuale: allo spaccio, qualche giorno dopo, un gruppetto di noi entra a consumare qualcosa: ecco che trenta o quaranta occhi si girano di scatto, si avvicinano ... ecco, e' il momento ...

"Di che camerata e'? ... di chi e' figlio? ... 4° letto a sinistra ... fuciliere? ... siamo subissati da una marea di domande, da sguardi curiosi e certo divertiti dal nostro atteggiamento e dal nostro aspetto "imberbe". E noi, prendendo confidenza, ci azzardiamo a fare qualche domanda sulla vita alla SMALP, sul corso, sulla disciplina, le marce. E loro rispondono pazienti, incoraggianti, ci dicono che, in fondo, il tempo passa anche alla SMALP, anzi, passa addirittura piu' veloce di quanto immaginiamo. E in effetti, anche coll'aiuto dei nostri "padri", e' stato cosi'.

Ci vuole ancora qualche giorno prima che riceviamo la visita importante: in camerata: dei nostri "padri". Ci spiegano che il "padre" e' colui che, nella compagnia anziana, occupa nella stessa posizione di quello del "figlio" nella camerata che porta lo stesso numero. Quasi tutti conoscono il loro "padre"; alcuni sono orfani (il "padre" e' stato allontanato dal corso), nasce un rapporto molto bello. Ad unire ulteriormente ha la fatto che nella maggioranza dei casi il "padre" stessa specializzazione del "figlio": e allora l'aiuto e' grande: scopre con qualche mese di anticipo cosa ci aspetta, prepara spiritualmente al peso del mortaio o alla fatica dello sbalzo ... Ma si vede contemporaneamente che persone come noi ce la stanno facendo, sono quasi alla fine, vedono la "stelletta" che si avvicina a velocita' incredibile!

I "padri" sono poi gli unici che ci possono dire come fare a far brillare quei dannati pavimenti, che hanno sicuramente la pomata contro i piedi gonfi dei primi giorni; che sanno come si fa' a far stare l'elmetto ben fisso allo zaino tattico, che, in tre mesi di corso, possono insegnarci a fare il "cubo" bene e rapidamente...

I momenti passati con loro sono fra i piu' belli passati alla SMALP: ricordo la festa per il nostro "compimese". le mangiate fatte assieme la sera ...

E poi l'ultima festa, quella per salutarli pochi giorni prima della fine del 128° Corso. Le stellette che ora indossano le abbiamo regalate noi!!

Quando vediamo passare i nostri "padri" nominati qui alla SMALP con quelle stellette sulle spalline, da dietro la formalita' piu' rigorosa traspare un sorriso, uno sguardo d'intesa. Sono i nostri STen, d'accordo, ma ci hanno ... visto crescere!!

Non so perche' qui alla SMALF le cose vadano cosi': forse e' perche' il corso e' tanto duro che renderlo ancora piu' duro al prossimo e' peccato mortale! Fatto sta che qui nonnismo non ce n'e': e tutti siamo contenti che sia cosi'.

Se ora siamo alla fine del corso lo dobbiamo in parte anche ai nostri "padri" e spero che i nostri "figli" del 130° possano tra qualche mese dire lo stesso di noi: sta a noi portare avanti questo spirito di comprensione e civilta'! Nonnismo? No, grazie!

AUC Alberto de Bonis



I Fucilieri

Gli allievi che si sono addestrati in qualita" di fucilieri soliti riassumere i risultati raggiunti attraverso l'attività svolta durante i mesi del corso con due parole: dinamicita" e capacita" di operare nell'ambito di plurisoggettive. L'attivita' addestrativa de i fucilieria infatti, mira afare acquisire agli stessi la preparazione teorica e pratica necessaria per poter operare sul campo di battaglia nelle condizioni di maggior sicurezza possibile, sfruttando appieno le risorse individualie 1 mezzi l'organizzazione logistica mette a loro disposizione.

Dal momento che ogni attivita' pratica volta al conseguimento di determinati risultati per non essere inconcludente deve essere sorretta da una selida preparazione teorica. le prime settimane del corso sono state occupate, per la maggior parte, da un'attivita', se cosi' si puo' dire, formativa che ci ha posto di fronte a materie che, per i piu', rappresentavano una novita'. Nel frattempo, mediante la reazione fisica del mattino e gli spostamenti di corsa in caserma, miglioravamo le nostre condizioni fisiche: tale miglioramento rappresentava, infatti, un presupposto indispensabile per poter affrontare senza troppi problemi il duro addestramento operativo.

Sono poi incominciate le prime uscite al poligono di tiro di Clou-Neuf e all'area addestrativa di Pollein. Al poligono abbiamo sperimentato i vari tipi di tiro (mirato, istintivo, notturno) con le armi che abbiamo in dotazione; a Pollein, invece, abbiamo praticato il cosiddetto Addestramento Indiduale al Combattimento. Credo che il "primo Pollein" rimarra' per tutti un'esperienza indimenticabile e ... come il primo amore tormentato!!

Dopo aver acquistato una discreta padronanza della tecnica dello sbalzo, che richiede, nello stesso tempo, doti di agilita" e di resistenza, l'attenzione teorica e gli sforzi addestrativi sono stati rivolti al superamento degli ostacoli ed allo sfruttamento del terreno ai fini del movimento, sempre, pero', in un'ottica individuale.

Successivamente si e' incominciato a parlare di squadra fucilieri: cio' ha determinato un vero e proprio cambiamento di prospettiva: l'agire individuale diventava strumentale al

raggiungimento di risultati che richiedevano l'operare concorde e armonico di piu' individui. Ognuno di noi ha capito che la sua azione acquistava un senso solo in rapporto ad una piu' complessa operazione che vedeva coinvolti piu' individui: tutto cio' ha determinato una serie di importanti conseguenze. In primo luogo e' aumentato in ognuno di noi il senso di responsabilita': il contributo del singolo. non sempre efficace se considerato isolatamente: risultava, tuttavia, indispensabile per il raggiungimento dell'obiettivo della squadra; l'errore di un componente poteva compromettere il risultato complessivo. Questa considerazione, ovviamente, ha sempre stimolato tutti al massimo impegno.

In secondo luogo abbiamo imparato a muoverci sul campo di battaglia coordinando il nostro movimento con quello degli altri componenti della squadra. Inizialmente appariva difficile muoversi in perfetta sintonia con tutta la squadra, ma, pian piano, siamo riusciti a raggiungere ottimi risultati in questo campo: a volte noi stessi ci stupivamo di come bastasse un semplice squardo per intendersi perfettamente durante l'azione (cio' nasce da una esigenza molto particolare: nell'ambito di una squadra, di un plotone, di un gruppo, di un team deve

esserci fomdamentalmente l'intesa).

In terzo luogo, l'impegno costante nell'addestramento faceva nascere in noi un senso di fiducia nelle capacita' dei compagni: lo si e' visto, soprattutto, durante l'esercitazione della squadra fucilieri nell'attacco a fuoco con l'uso di bombe a mano SRCM da guerra; tutti gli assaltatori hanno confessato che nella fase iniziale dell'assalto, avevano un po' di timore circa le possibili conseguenze dell'uso bomba, timore che veniva presto fugato dalla consapevolezza che l'addestramento, aveva condotto gli allievi ad un grado di preparzione tecnica che garantiva la massima sicurezza.

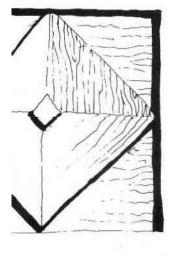
Il Corso ha raggiunto il suo culmine, per intensita' ed impegno, durante il campo di St. Rhemy. L'alta valle del fiume Artanavaz e' stata teatro, per due settimane, delle esercitazioni del plotone fucilieri e del plotone fucilieri rinforzato in attacco ed in difesa; per la prima volta abbiamo operato in un ambiente, se cosi' si puo' dire, davvero "alpino": l'obiettivo era quello di raggiungere una perfetta coordinazione fra fuoco e movimento; per la prima volta abbiamo avuto una conoscenza diretta delle difficolta' che il militare che opera in montagna deve affrontare durante la stagione invernale.

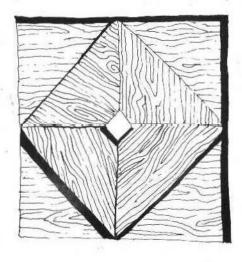
Sono state due settimane indubbiamente molto faticose ma anche entusiasmanti: al termine di esse ci siamo ritrovati piu' maturi dal punto di vista militare e piu' ricchi dal punto di vista umano: il vivere a stretto contatto per piu' giorni ha consolidato i legami di amicizia che gia' ci univano rendendoli piu' profondi e consapevoli e ci ha fatto scoprire capacita', doti, qualita' rimaste magari sino ad allora sconosciute.

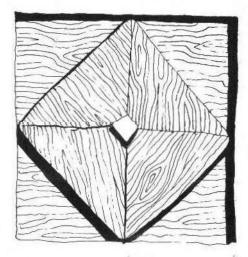
L'addestramento svolto, in definitiva, per quanto duro possa esserci sembrato, ha garantito il raggiungimento del duplice fine indicato all'inizio e la formazione di comandanti di plotone preparati e capaci.

FUX. BAR









Fucilieri Bar

Tra tutte le varie "specie" di AUC esistenti alla SMALP, quella dei FUX BAR poteva vantare il primato di essere la piu sconosciuta. Nessuno immaginava infatti il compito che un fuciliere bar, una volta terminato il corso, andasse a svolgere, se non per grandi linee. Questo strano "animale" sembrava infatti girasse per vari "imboscamenti" e a piu di qualche Fux non sarebbe spiaciuto appartenere a tale "razza".

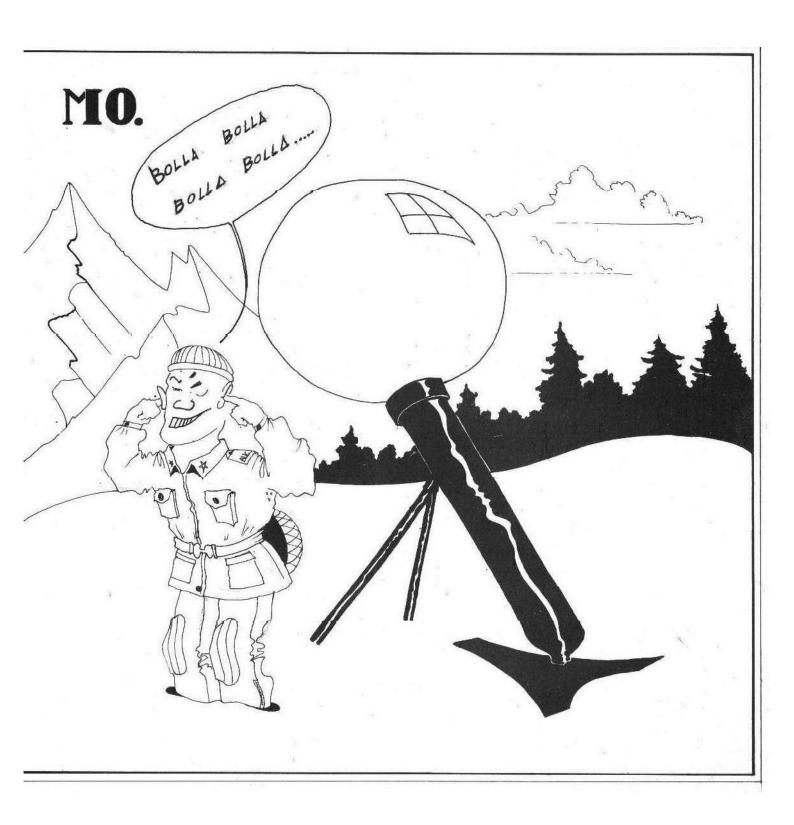
Senonche' un bel giorno (anzi, per alcuni bellissimi giorni) un gruppo di tali "individui" sono andati a fare gli "occhi". Altro che pacchia! Ci si e' accorti che nell giro di breve tempo si diventa "capi branco" di innumerevoli civili che di uccelli dalle penne nere non ne avevano mai sentito parlare. Piu' di un centinalo di reclute da inquadrare, da vaccinare, da vestire, da seguire psicologicamente, un'orda di barbari civili ... da ordinare.

Lo smacco e' stato forte. Noi, abituati ad assalti, sbalzi, corse estenuanti, dovevamo, nel giro di brevissimo tempo, diventare esperti burocrati di uffici militari, nonche' psicologi, istruttori, sarti, calzolai, infermieri e ... mamme (con i pantaloni).

Contro questi poveri "cuccioli" si avventano esperti predatori classificati come "caporali". E' soprattutto grazie a loro che tutti questi aquilotti acquisiscono le nozioni e l'inquadramento necessario per la futura sopravvivenza dopo la migrazione al nido di destinazione. Compito dello Sten e' di coordinare il tutto, rifiutando anche le piu' lievi forme di nonnismo.

Dopo il ritorno dal "Mondovi" di Cuneo, alcuni giudizi sono cambiati. El stato comunque positivo avere un'idea di cosa andremo a fare una volta terminato il Corso.

Ecco perche? ora ci sentiamo pronti.



Mortaisti

Per noi mortaisti, gli uomini "bolla-bolla", il primo impatto con le armi della nostra specializzazione (i mortai da 81 e 120 mm.) non e' stato dei migliori: il problema maggiore riguardava il loro peso non indifferente e la nostra disastrosa condizione atletica e fisica iniziale.

Col passare del tempo abbiamo cominciato a convivere col mortalo, e l'amicizia che e' nata tra gli AUC mortalisti nell'ambito del 3º Plotone e' in gran parte dovuta al lavorare molte pre insieme, "isplati" dal resto della Compagnia.

La nostra e' una delle specializzazioni piu' tecniche del Corso AUC. Alla base di tutto c'e' uno studio approfondito sul tiro del mortalo ovvero una notevole conoscenza tecnica doll'arma e del suo uso: acquisita sia in aula che nelle uscite.

Soprattutto negli addestramenti esterni abbiamo avuto la possibilita' di imparare tutto (o quasi!!) quello di cui avevamo bisogno per usare correttamente la nostra arma; inoltre il lavorare in gruppo ci ha permesso di conoscerci piu' a fondo e di formare un "nucleo" veramente forte per spirito; carica e volonta'.

Anche la fatica ci ha reso solidali: il mortaio sulle spalle schiaccia tutti alla stessa maniera, e chi crede di poter arrivare in cima da solo sempre e comunque si sbaglia. Chi di noi non ha mai chiesto una mano ad issarsi il pezzo imbastinato sulle spalle, o ha chiesto il cambio in un momento di "crisi" nel tratto piu' ripido?

Ma lavoriamo anche con la testa: infatti non solo portiamo a spalle il mortalo in marcia ma abbiamo a che fare con angoli, distanze, carte topografiche, bussole, binocoli e molti altri strumenti da usare con rapidita' e precisione.

Verso la fine del Corso. le fatiche del trasporto a spalle del mortaio si sono sentite di meno, mentre l'interesse nei confronti delle attivita' di specializzazione e' andato sempre aumentando in preparazione della Scuola Tiri di fine Corso. vero

banco di prova per tutti noi.

Non siamo degli "imboscati", come alcuni pensano: anzi lavoriamo molto seriamente sebbene svolgiamo un'attivita' fisica meno intensa di quella dei nostri colleghi di altre specializzazioni che, par questo, abbiamo imparato ad apprezzare ed ammirare.

Senz'altro i cinque mesi trascorsi qui alla SMALP saranno indimenticabili nella nostra vita non solo per la grande quantita di nozioni che abbiamo appreso. e che sono senza dubbio necessarie al nostro bagaglio tecnico-professionale, ma anche perche abbiamo imparato a soffrire e ad essere uniti.

Non per niente, come si grida nel nostro "urlo di battaglia", IL TERZO FLOTONE ... NON SI DIVIDE MAI!!



Trasmettitori

Quello che vi parla e' il gruppo TX del 129° non sappiamo se in realta' ci possismo effettivamente chiamare gruppo, data l'esiguita' del nostro organico, soprattutto in confronto alla schiera di fucilieri.

Il nostro e' un insieme di elementi che funge da perno tra i colossi delle altre specializzazioni e, come un perno, non viene schiacciato ma permette loro di muoversi e funzionare nel migliore dei modi. Questo offre ai Tx maggiori possibilita' di immergersi nella fervida attivita' della Scuola Militare Alpina e permette anche una quantita' di contatti che non si limitano a quegli con gli Allievi.

Questi rapporti, che rappresentano uno degli aspetti piacevoli della vita SMALP, sorgono e crescono aiutati dalla continua vicinanza, dalla comunione di interessi e di fatiche. Per i Tx il Corso forse non e' risultato fisicamente impegnativo quanto per gli altri, creando non pochi problemi dal lato psicologico; questo comunque e' il gioco delle scelte del primo giorno, eseguite in base a criteri ben definiti.

Noi abbiamo comunque sempre cercato di rimanere vicini agli altri nello sforzo delle marce e degli sbalzi, dimostrando che anche i Tx erano presenti nella fatica e cercando di non approfittare della nostra condizione favorevole, facendo onore allo spirito di corpo e altruismo che c'e' stato insegnato alla Scuola. Abbiamo cercato di metterci a disposizione, per quanto possibile, di tutti i colleghi e forse la riprova della nostra disponibilita' sta nell'assegnazione ad un Tx del "tribaffo", da noi inteso come premio ad un gruppo di persone che ha dimostrato il suo impegno durante il Corso.



Controcarro

24 settembre 1987 - Caserma C.Battisti - Aosta 129º Corso AUC

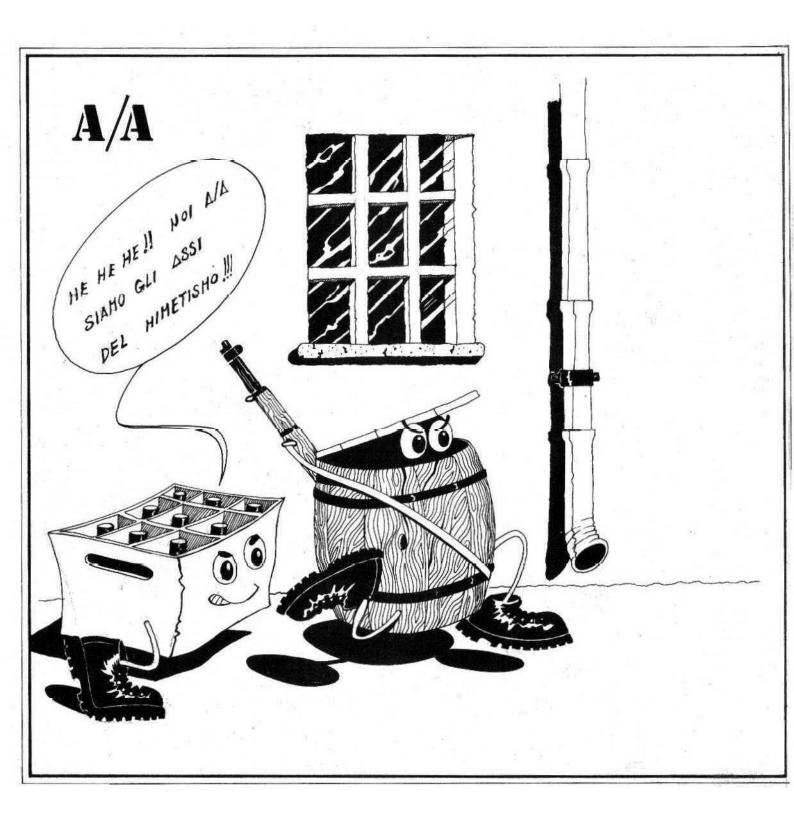
Ventidue individui di diversa provenienza si trovano a far parte dal 4º Plotone: specializzazione c/c. Spauriti e spaesati dall'arcano mistero aleggiante intorno al celeberrimo corso. AUC non riuscivano ad immaginare il significato e l'utilità di tale specializzazione. Dopo alcune stressanti settimane d'intensa vita "AUCiana" apprendevano con meraviglia e con lieto stupore "cameratismo": la valenza del termine controcarro: amicizia: solidarieta". In effetti ciascuno dei 22 suddetti individui si rese ben presto conto di non poier affrontare da solo le difficolta' ed i pericoli offerti dal pianeta "AUC" spontaneamente cerco" nell'altro collega 1,1,1") supportor sostegno, anzi un amico sincero. leale, pronto a darti una mano quando: stanco: rimani indietro: a rallegrarti con qualche battuta quando fi senti un poco giu", a prendere sulle spalle il tuo cannone quando sei sfinito.

Direi proprio che' e' stato il cannone (il "bambino" n.d.r.) l'elemento di saldatura, di coesione tra fanti caratteri tra loro cosi" diversi. E" la fatica la chiave di lettura di azione controcarro: ma la fatica vera, che porta alla sofferenza fisica e non poche volte alla disperazione. Quella stessa fatica ha permesso al controcarro di consolidare un'unione dapprima superficiale e via via sempre piu' profonda e di affrontare ogni genere di difficolta", di portare ad esempio, unici nella storia

della SMALP, il cannone da 106 mm. a spalle a quota 801.

Grazie poi all'interessamento del nostro comandante plotone, lo Sten Mauro Farneti, si e' avuto modo di affrontare con entusiasmo l'aspetto didattico teorico della specializzazione. Le lezioni sul lanciatore filoguidato MILAN e sulle tecniche di tiro c/c sono state non solo una boccata d i ossigeno fra gli stressanti ritmi addestrativi ma anche un apprezzato momento di confronto sui piu' moderni sistemi d'arma.

In questo clima, decisamente positivo, siamo giunti fino alla Campo di St. Rhemy, alla Scuola Tiri e quindi alla fine Corso e alla stelletta. Certo che, uniti, il tempo passa piu' veloce!



Alpini d'Arresto

Il compito precipuo di noi alpini d'arresto e' di presidiare uno sbarramento, inteso come un insieme di opere fortificate permanenti poste sotto un unico comando, al fine di interdire, con un'azione unitaria, un'importante via di facilitazione.

Il concetto non rappresenta una novita'; infatti fin dalle origini della Storia l'uomo, per difendersi, ha costruito delle opere stabili in punti strategicamente favorevoli. La tecnica di costruzione di tali fortificazioni si e' evoluta lasciandoci numerosi esempi quali le Mura di Babilonia, il Vallo di Adriano. la Muraglia Cinese.

Dal momento in cui si e' sviluppata l'artiglieria: queste forme di sbarramento hanno perso importanza, mentre e' andato affermandosi sempre piu' il concetto di "guerra dinamica", al punto che oggi esso e' l'unico concepibile. Proprio per questo, fin dall'inizio del Corso, noi Alpini d'Arresto ci siamo domandati che utilita' potesse avare, in un contesto strategico, che prevede una guerra di movimento, un Reparto destinato a star fermo. In pratica ci sembrava che la nostra specializzazione fosse superata e che noi saremmo stati i primi morti di un'ipotetica futura guerra convenzionale.

Le lezioni teoriche, per quanto utili, non erano riuscite spazzar via tali dubbi. Solo il Campo di specializzazione iri Friuli ci ha dato la misura di quanto possa essere efficace l'umile compito affidatoci. Che esso sia umile lo abbiamo capito constatando il continuo lavoro di manutenzione necessario per i nostri sbarramenti ad un certo livello efficienza. Quanto esso sia efficace lo abbiamo verificato ammirando la potenza e devestazione causata da tre cannoni e due MG che sparayano contemporaneamente: creando una cortina fuoco veramente impressionante.

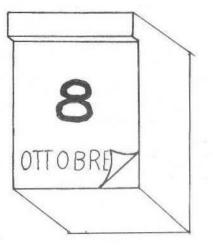
Tutto questo ci ha fatto capire che il lavoro che svolgeremo ai reparti sara' utile e concretamente valido e quindi da affrontare con passione, partendo dal bagaglio tecnico che il Corso ci ha dato e senza perdere quello spirito di fratellanza, di solidarieta', di entusiasmo e di spensieratezza che ha caratterizzato noi Alpini d'arresto di questo 129º Corso.

Inizio del 129º Corso

E' l'alba (in senso metaforico!) di un nuovo giorno lungo cinque mesi.
Di albe vere, in questo periodo, ne vedremo tante....







36

Il primo "Pollein"

In aula c'era chi sorrideva mentre si parlava di passo del leopardo: del gatto, del gattino, della scimmia, del fantasma. A Pollein di sorrisi se ne sono visti pochi: forse perche' era il primo. Il giorno dopo, pero': si era pronti a ricominciare. In fin dei conti fare la SAST con l'equipaggiamento MILES e' stato interessante!







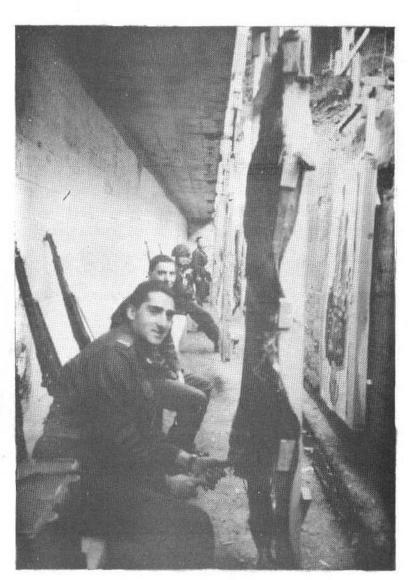
Benvenuti, Sergenti!

L'8° CORIS e il 61° AS si aggregano alla seconda Cp.



Il primo Cleu-Neuf

Il battesimo del fuoco e ...
della salita. Il bilancio e stato positivo su entrambi i fronti, a parte qualche punito in linea di tiro e qualche problema in linea ... di massima pendenza.

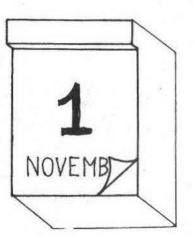


Uscita a Bellon

Incontro "ufficiale" con la prima Compagnia. Quanta invidia per quei "baffi"! Oltre a questo: primi sbalzi al di fuori di un'area addestrativa movimento in ii-co notturno al ritorno ... Niente male per un giorno.







Il Giuramento

Finalmente si raccolgono i frutti di un duro addestramento formale. C'erano tutti i presupposti per una giornata indimenticabile: tempo splendido: Cerimonia suggestiva: stadio stracolmo e una seconda Compagnia almeno almeno ... perfetta!

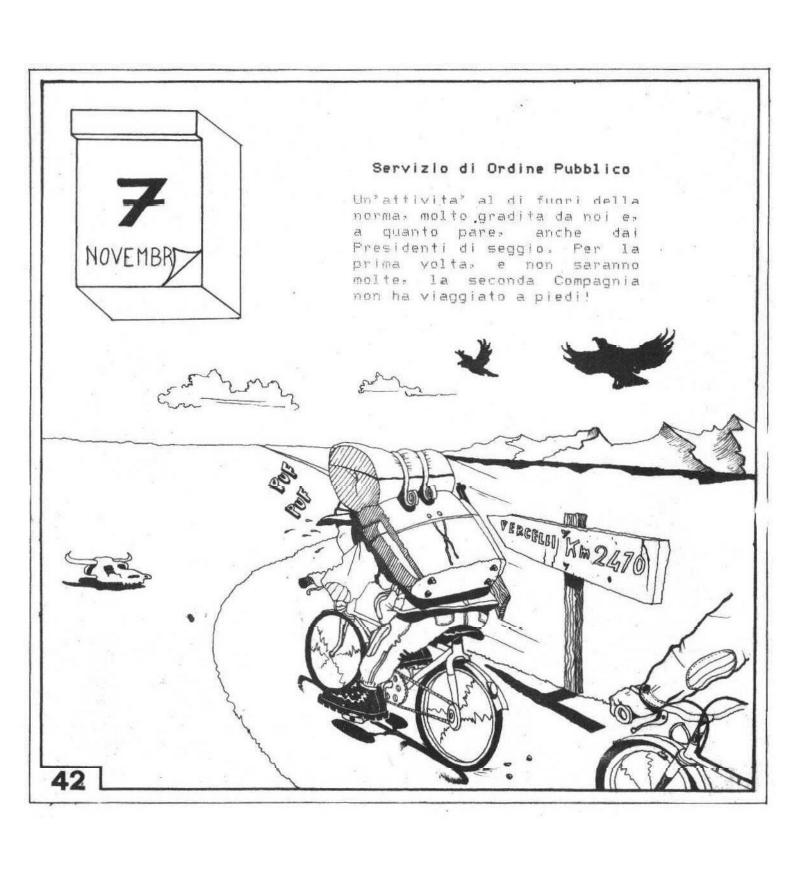


Primi accertamenti

Dopo ore ed ore passate su librette e sinossi eccoci alla prova.In palio? Un posto in graduatoria ed i successivi quindici giorni di libera uscita: scusate se e' poco!





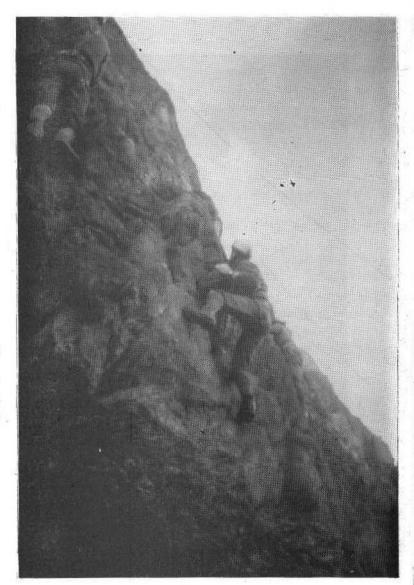






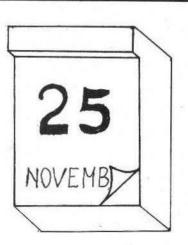
Addestramento Alpinistico

Peccato che il gelo e la neve interromperanno presto i nostri "sabati alpinistici" presso la palestra di roccia del Castello. Ma ci rifaremo con lo sci-alpinismo!

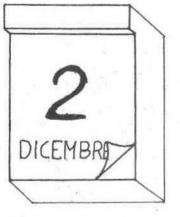


Uscita a Turaz

Doveva essere una "due giorni", ma la neve ci ha bloccato. La DE non e' potuta giungere con i rifornimenti e le tende. Peccato! Nota importante: la presenza degli AUC del 128° Corso delle Scuole di Artiglieria, Genio, Trasmissioni come compagni d'avventura. E il secondo giorno? Niente paura: lo si e' sostituito con un "favoloso" Pollein.







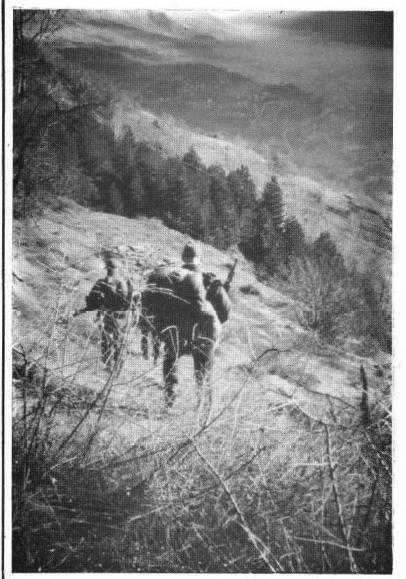
Esercitazione fucilieri

La prima di una lunga serie di esercitazioni che impegneranno duramente i fucilieri (per una volta affiancati dagli Alpini d'Arresto e dai Tx!). L'apprensione maggiore era per il lancio dell'SRCM, ma niente paura: e' andato tutto bene!











Pattuglie Propedeutiche

La fatica e' stata tanta: ma erano solo le prove generali delle Pattuglie di Gennaio. Comunque ci siamo anche divertiti!



St. Rhemy

Non e' cosa da poco montare una simile tendopoli ed organizzare il tutto. Ma anche sotto la neve la seconda Compagnia e' efficientissima!



Campo a Tolmezzo

Gli Alpini d'Arresto partono per il loro Campo di Specializzazione: un gradito ritorno alle terre d'origine ma soprattutto un periodo molto utile per una concreta presa di coscienza del ruolo che e' affidato loro.







St. Rhemy
Esercitazione
Plotone Fucilieri in attacco



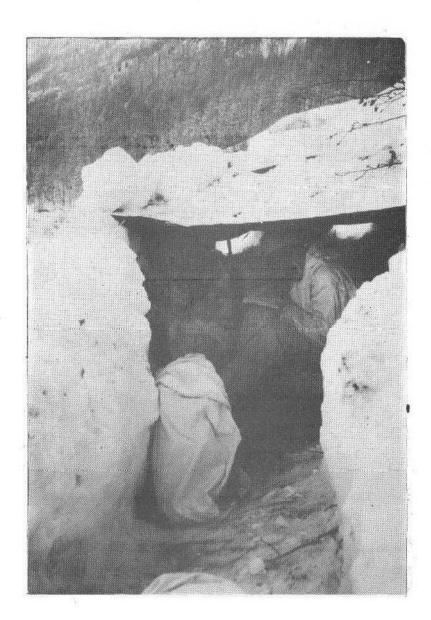




St. Rhemy Esercitazione Pl. fucilieri rinforzato in attacco



St. Rhemy
Esercitazione
Pl. fux nell difesa a tempo
indeterminato
e nella difesa temporanea



Addestramento sciistico

Dopo le fatiche dell'addestramento, una piacevole parentesi ricreativa. Ottimi i risultati anche per chi non aveva mai messo gli sci ai piedi.

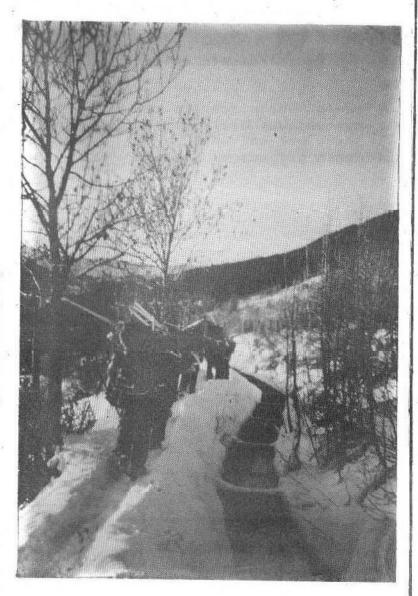






St.Rhemy-Alpe Chaligne-Aosta

L'"epico" rientro dal Campo ha consentito a molti di noi di passare la prima notte a oltre 2000 metri in ricoveri di fortuna. Pochi scorderanno il risveglio sutto la neve e glisguardi ammirati dei figli al nostro rientro in caserma. erte sensazioni diventano indelebili!



Arrivano i "Baffi"!

Finalmente anche il 129° Corso ha i suoi Allievi scelti:

Capocorso: AUC G. Gasparini

Allievi scelti di Plotone:

AUC S. Minoggio

AUC M. Rigamonti

AUC R. Bussi

AUC E. Saccaro

Allievi scelti:

AUC D. Migliorati

AUC C. Orsini

AUC D. Cappellari

AUC G. Basso

AUC A. Capietti

AUC G. Tomasini

AUC A. Sugamiele

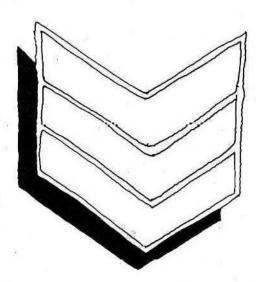
AUC V. Garzoni

AUC M. Gini

AUC A. Moretti

AUC F. Rovelli







Pattuglie

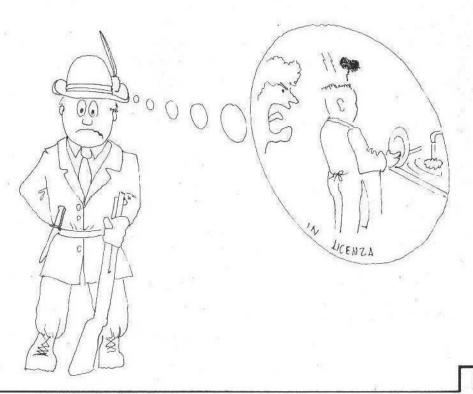
Harmo impegnato duramente tutti i partecipanti, ma da i resoconti sentiti alla sera nelle camerate trasparivano divertimento e soddisfazione.



Giuramento 130º Corso

La cerimonia e' stata la vera prima occasione di contatto tra "padri" e "figli". Sono arrivati solo da venti giorni ma sono gia' bravi! Vedrete; il tempo trascorrera' veloce anche per voi e ben presto vi accorgeretè di esser gia' al termine. Auguri a tutti e "in bocca al lupo"!





E poi ... la fine!

La documentazione fotografica del Corso, per esigenze di tempo, si e' conclusa, ma le attivita' sono andate avanti fino alla fine. Attivita' che sono ultime'in ordine di tempo ma non certo per importanza. Per tutti c'e' stata la tanto attesa verifica finale: la scuola tiri per mortaisti e controcarro e l'escroitazione di plotone e squadra fucilieri. Quest'ultime, per eccessivo innevamento del poligono di Orgere, sono state effettuate in bianco presso Petosan : l'uso di sci e pelli di foca ha permesso tuttavia ai fucilieri esperienze nuove.

Queste esercitazioni sono state il degno coronamento di tutto l'addestramento operativo svolto durante il corso.

Le Scuole Tiri hanno subito un lungo rinvio per le bufere di neve che riducevano ai minimi termini la visibilita", ma la stupenda giornata di Lunedi 8 Febbraio ha permesso a controcarri e mortaisti di sparare con le loro armi.

. Una nota di merito supplementare ai mortaisti per la loro precisione nel tiro.

Farticolarmente impegnativa fisicamente la Bohese Lager; anche se in versione "ridotta", svolta in concomitanza con le esercitazioni di fine corso.

Per concludere in bellezza, tiro con la carabina 0.22, addestramento formale con la sciabola ed il solito "cerimoniale" di fine corse: riconsegna materiali, FAL, effettiletterecci ecc.

Le cene di plotone e Compagnia, la lettura delle sedi di assegnazione e i saluti a colleghi e Superiori ci accompagneranno fino a casa per la licenza di fine corso.

Il 7 Marzo ci presenteremo ai Reparti per l'inizio del servizio di prima nomina, ma questa e' un' altra storia...

supervisor!

B.Ten. Luca Tettamanzi

n redazionel

AUC Rinaldo Brega AUC Alberto de Bonis AUC Ferruccio Royelli

art directors

AUC Alberto Guiotto

selezione fotograficat

AUC Rinaldo Brega

hanno collaborato per /*Floton/*

AUC Roberto Rollero AUC Mauro Castelletto AUC Giorgio Zanini AUC Paolo Fortin AUC Giorgio Gasparini AUC Ferruccio Rovelli

hanno formito fotografies

AUC Alessandro Aduc AUC Rinaldo Brega AUC Giuseppa Tomasini Archivio SHALP

AUC Nicola Orzan AUC Alberto de'Bonis AUC Luca Cerruti